Cellule di Evangelizzazione
Marzo 2019 - catechesi teologica 3/1 / L'attività che santifica, seconda parte

Riflessioni su "Gaudete et Exsultate" 9 – L'attività che santifica, parte 2

Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo

Don Marco Dania

Proseguiamo la nostra riflessione sull'attività che santifica. Nella prima parte, vi ricordate, il papa ci ha stimolato a dare il meglio di noi stessi, ad agire con coraggio nella costruzione del Regno di Dio, mettendoci a servizio degli altri. Come è andata la settimana, sei riuscito a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione? Agire a volte ci fa perdere la tranquillità, ci spinge nella mischia della vita con le sue dinamiche. È bello, però, lasciarsi coinvolgere dai bisogni degli altri e donarsi loro con gioia, senza riserve, come Gesù. Hai scoperto qual è la tua missione? Quale spiritualità di più ti si addice? Probabilmente continuando a invocare lo Spirito Santo, chiedendo il dono del discernimento e proseguendo il cammino in cellula, lo scoprirai sempre meglio. Francesco ci aiuta in tutto questo invitandoci a fermarci, riflettere, a intensificare il nostro dialogo sincero col Signore. Ascoltiamolo.

Impegnarsi nell'attività, scrive il papa:

29. non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio. Al contrario. Perché le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l'insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive. Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli». In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

30. Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente, è l'impegno che si indebolisce, è il servizio generoso e disponibile che inizia a ridursi.

Questo snatura l'esperienza spirituale. Può essere sano un fervore spirituale che conviva con l'accidia nell'azione evangelizzatrice o nel servizio agli altri?

31. Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

Queste ultime parole del papa racchiudono una verità fondamentale. Essere santi vuol dire lasciare che tutta la nostra vita, quella più intima e riservata, come quella attiva e impegnata sia avvolta dall'amore del Signore e manifestazione del suo amore in noi. È la scala della santità, un giorno alla volta, un gradino alla volta, possiamo crescere nella nostra capacità di donare con amore. Che ne pensi?

- Quali scalino ti sembra di aver salito?
- Quali difficoltà, vizi, fatiche hai superato?

Il papa ci mette in guardia da alcuni rischi: l'accidia che una sorta di pigrizia, non voglia, sensazione d'impotenza.

- Quando ti capita, riesci a scrollartela di dosso con vigore e a impegnarti in qualche attività o incontro?

Francesco ci pone questa domanda sulla quale è bene interrogarsi:

- Può essere sano un fervore spirituale che conviva con l'accidia nell'azione evangelizzatrice o nel servizio agli altri?

Gli strumenti tecnologici a volte non solo ci distraggono, ma ci fanno perdere tanto tempo e ci ritroviamo a tarda sera a essere vuoti, perché non ci siamo guardati dentro e non abbiamo aperto un dialogo sincero col Signore.

- Riesci a considerare con verità la tua vita, le tue debolezze e rinunciare a certe cose effimere per aprirti all'amore del Signore, per lasciare spazio in te a Lui?
- Dove, quando, in che modo riesci a trovare le grandi motivazioni che ti spingono a vivere fino in fondo i tuoi compiti, la tua missione?